1861.

4 Luglio

N.° 10.

Senato del Regno.

Adunanza del Consiglio di Presidenza del 4 Luglio 1861.

Presidenza del V.° Presidente Sclopis

Intervengono i Sig.i Sen.i Sclopis, Parea e Marzucchi V.i Presid.i, Arnulfo, d'Adda e Libarario Segretarii, Di Sottone e Serra Orso Questori.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta il Sig.r Questore di Sottone partecipa che in conseguenza dell'incarico dal Consiglio affidato ai questori, essi hanno trattato col S.r Cav.re Albertoni del prezzo del busto in marmo di prima qualità di Carrara rappresentante l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia da collocarsi nella grand'aula del Senato, ed ebero la domanda di £ 2800.

Che quanto alla mensola essendosi riconosciuta preferibile una in legno, massime per la maggior facilità di collocarla, se ne affiderebbe la costruzione al S.r Cav.re Monsalvo mediante la somma di £ 500.

Il Consiglio rinnova ai Sig.i questori la facoltà di conchiudere definitivamente nella somma che giudicheranno equitativa l'uno e l'altro contratto.

Essendosi poscia data lettura del dispaccio del S.r Ministro delle finanze diretto al S.r Presidente del Senato in data del 2 corr.te mese, nel quale si accenna che il Ministero non può ordinare la Dismissione ad uso della

Segreteria del Senato della camera occupata dal ristoratore della Galleria dei quadri, se al medesimo non vengono restituite le due camere ora occupate dal portinaio del Senato, ed il Consiglio considerando che la condizione apposta alla dismissione della camera tenuta dal ristoratore equivale ad un rifiuto, poichè il Senato non può non avere sino almeno dei suoi portinai alloggiati nel Palazzo per ogni emergenza, e segnatamente per la custodia ed apertura delle sale e per i bisogni del servizio; e ritenuto che senza di tale camera non sarebbe possibile di trasloca la Segreteria dal luogo oltre ogni dire incongruo dove ora si trova, e che anche senza tale circostanza dovrebbe pur sempre il ristoratore dei quadri dismettere la camera di cui si tratta, perchè per accedervi esso deve praticare il passaggio comune coi Senatori, cioè per la scala interna, da dove egli può, volendolo, recarsi nella Biblioteca e nelle sale di lettura, il che è da evitarsi, delibera di sottoporre al Senato in seduta privata l'emergenza onde prenda quelle determinazioni che stimerà confacenti al proprio decoro, e atte a procurargli i locali necessari pei suoi servizi.

Il Sig. Questore partecipa che andarono deserti gl'incanti per la provvista degli

oggetti di cancelleria del Senato, i quali saranno rinnovati a tempo opportuno, e comunica il relativo verbale di deserzione dell'asta.

Il Sig.r Questore presenta le due convenzioni stipulate per la provvista della legna, e per la vendita di carta fuori d'uso in data la prima del 18 scorso Giugno, e l'altra del 1.o corr.e, ed il Consiglio le approva.

Il Consiglio prega i Sig.i Questori di voler far collocare in una delle sale al Piano terreno e in quel sito che ravviseranno più adattato la carta grande dell'Italia contenente l'indicazione delle strade ferrate costrutte ed in corso di costruzione o progettate, che venne trasmessa dal Ministero dei Lavori pubblici al Senato.

Il Sig.r Sen.re D'Adda che a nome del Consiglio di Presidenza partecipò al Sen.re Belgiojoso la deliberazione presa in seduta del 28 Giugno scorso sulla sua domanda tendente ad ottenere che ai Senatori che sono fuori di Torino sia dato dalla Presidenza avviso per telegrafo per mezzo dei Governatori dei giorni delle pubbliche sedute, riferisce che il S.r Senatore di Belgiojoso prescinde per quest'anno da ogni ulteriore istanza a tale riguardo.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, si scioglie la seduta.

Approvato nell'adunanza del 16 Luglio 1861.

Il V.e Presidente

Il Sen.e Segretario —

Arnulfo.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica